

V Domenica di Quaresima.

“In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire”.

(Giovanni 12,20)

Carissimi amici,

ormai siamo alle porte della Settimana Santa, infatti proprio Domenica prossima la Solennità delle Palme ci introdurrà nel culmine dell'anno liturgico.

Vi dico subito che c'è a mio parere una frase davvero importante nell'apertura del Vangelo odierno, sulla quale desidero soffermarmi, ma è bene andare con un certo ordine, iniziando quindi a riflettere sulla prima lettura, tratta dal libro del profeta Geremia.

Egli delinea la Nuova Alleanza con diversi secoli d'anticipo, preannunzia una nuova terra promessa, che è in concreto il **cuore dell'uomo**: l'alleanza tra gli uomini e il Creatore dovrà passare dai riferimenti “esterni” all'intimità della coscienza, dove non c'è possibilità di equivocare.

Si tratta di un passo che dobbiamo meditare con calma e fare nostro: l'Antica Alleanza che traeva origine dalle “10 Parole” o “comandamenti” affidate da Dio al suo servo Mosè sul monte Sinai, lascia il passo ad una Nuova Alleanza, fondata nel Corpo e Sangue di Cristo, destinato a sostituire per sempre le vittime animali (*era uno spargimento di sangue inutile ai fini della purificazione dei peccati del popolo*).

L'Antica Alleanza, come scrive il profeta, era stata del resto più volte infranta; il popolo di Israele era molto restio alla fedeltà nei confronti di quanto Dio proponeva, ben presto aveva dimenticato i prodigi che gli avevano ridonato la libertà dopo i secoli di schiavitù trascorsi in terra d'Egitto.

Ma si tratta di un passo che si presta anche ad una lettura “escatologica”, cioè riferita a quanto avverrà in pienezza e definitivamente alla fine dei tempi, quando l'universo creato avrà fine e ogni cosa sarà “ricapitolata”, cioè rifondata in Cristo, e la morte, Satana compreso, eliminati per sempre.

In questa nuova prospettiva non ci sarà bisogno di formarsi nella fede perché Cristo sarà visibile e partecipato da tutti in modo pieno e diretto, senza più passare attraverso i Divini Sacramenti, come avviene nell'attuale regime di vita.

La seconda lettura, presa da quella grande catechesi scritta agli inizi della Chiesa e che prende il nome di “Lettera agli Ebrei”, ci propone alcuni contenuti di fede molto importanti e che forse spesso rischiamo di perdere di vista: Cristo in totale e perfetto spirito di offerta intercedette per tutti noi, non soltanto morendo in croce ma con tutta la sua breve esistenza terrena; Egli imparò l'obbedienza sopportando le ingiurie, atteggiamento che gli ottenne la benevolenza eterna del Padre.

Se Cristo stesso ha dovuto soffrire ed imparare, pur essendo l'Immacolato Figlio Unigenito del Padre, cosa possiamo dire noi nella nostra fragilissima e miserevole condizione di peccatori?

In questa vita dunque anche noi dobbiamo faticare, frequentemente non comprendiamo il senso di quello che accade in noi oppure intorno a noi, ma ciò che conta davvero è offrire al Signore il nostro quotidiano ed imparare a vivere con umiltà in ogni situazione umanamente avversa.

Il Vangelo di oggi si apre, come accennavo all'inizio, con una affermazione emblematica: i greci, popolo straniero a tutti gli effetti e non solo per collocazione geografica, chiede di **vedere Gesù**; si tratta di un desiderio che si protrae lungo i secoli della storia per giungere fino ai nostri giorni: quante volte, direttamente o meno, anche noi abbiamo espresso questo pio desiderio?

I greci contattano Filippo, un uomo che proviene dalla Galilea, quindi da una terra di confine, abituato a trattare con gli stranieri e desiderano si faccia loro portavoce; probabilmente il Maestro era circondato da tante persone e non sapevano come fare per avvicinarlo, visto che si sentivano lontani dal popolo di Israele per nazionalità, cultura, religione e tradizioni.

Quei greci curiosi salivano a Gerusalemme probabilmente attratti dai grandiosi preparativi in vista della Pasqua, desiderosi di consolidare qualche affare economico e perché no, saperne di più su quel maestro che sapeva parlare con semplicità ed efficacia e compiere prodigi mai visti.

Attenzione: per l'Evangelista Giovanni "vedere il Maestro di Nazareth" indica non solo un contatto personale, ma un vero e proprio **impegno di fede**, con sincera disponibilità del cuore: condizioni indispensabili per cogliere bene l'identità di Gesù ed entrare in piena comunione con Lui.

Inizia allora un simpatico passaparola: i greci contattano Filippo, egli cerca Andrea e poi entrambi si recano da Gesù, il quale usa questa occasione per fare un discorso decisamente difficile ed inaspettato; parla della Sua Pasqua usando la parabola del chicco di grano che muore per produrre molto frutto e al termine del suo annuncio è la stessa voce di Dio che si compiace di quella parole. Viene scambiata dai presenti per il rombo di un tuono, forse erano troppo distratti o semplicemente non potevano capire la profondità di quanto veniva loro annunciato solennemente.

Gesù però non perde l'occasione per evidenziare come la voce del Padre fosse rivolta a tutti, l'annuncio della croce e la conseguente sconfitta di Satana, per chi voleva intendere, erano stati decisi, e tutto questo avrebbe portato al suo trionfo attraverso la croce: di questo il Maestro ne era consapevole, come narra il Vangelo: "Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Molte persone purtroppo, nel corso della storia, hanno pensato che la fede religiosa sia una sorta di "assicurazione contro gli infortuni" che possono capitare nel quotidiano, o magari una sorta di bel codice di comportamento sociale; Gesù invece presenta a tutti con estrema chiarezza in cosa consiste l'essere cristiano, cioè **l'accettare di seguirlo fino in fondo, perdendo se stessi**.

Giovanni usa con estrema attenzione la prospettiva "dell'ora" accolta liberamente da Gesù, c'è tutta una tensione nel suo Vangelo rivolta al momento della croce, dell'offerta perfetta al Padre; anche noi dunque siamo alla ricerca del volto di Gesù, ma allora dove trovarlo?

Su questa fondamentale ricerca si gioca tutta la nostra esistenza e il cammino dell'umanità intera, cercare il volto di Cristo oggi è la missione più importante, perché soltanto trovandolo nel tempo storico che ci è donato, potremo poi riconoscerlo quando saremo chiamati al suo cospetto.

E il volto di Cristo, intatto nella Sua infinita bellezza, lo troviamo prima di tutto nell'**Eucarestia**!

A conclusione di queste riflessioni desidero lasciarvi con un pensiero del vescovo S. Atanasio che in un celebre passo delle sue lettere scriveva così: *"Un tempo era il sangue dei capri e la cenere di un vitello ad aspergere quanti erano immondi. Serviva però solo a purificare il corpo. Ora invece, per la Grazia del Verbo di Dio, ognuno viene purificato in modo completo nello spirito"*.

Anche noi, al termine di questo cammino quaresimale vogliamo arrivare a dire: "abbiamo visto il Signore!" (*Giovanni 20,25*) e vivere così la Pasqua purificati e gioiosi!

Maria Santissima, ci accompagni ed aiuti ad abbandonare "l'uomo vecchio", legato a leggi e prescrizioni, per accogliere "l'uomo nuovo" inserito definitivamente in Cristo. Vostro, *don Luciano*.